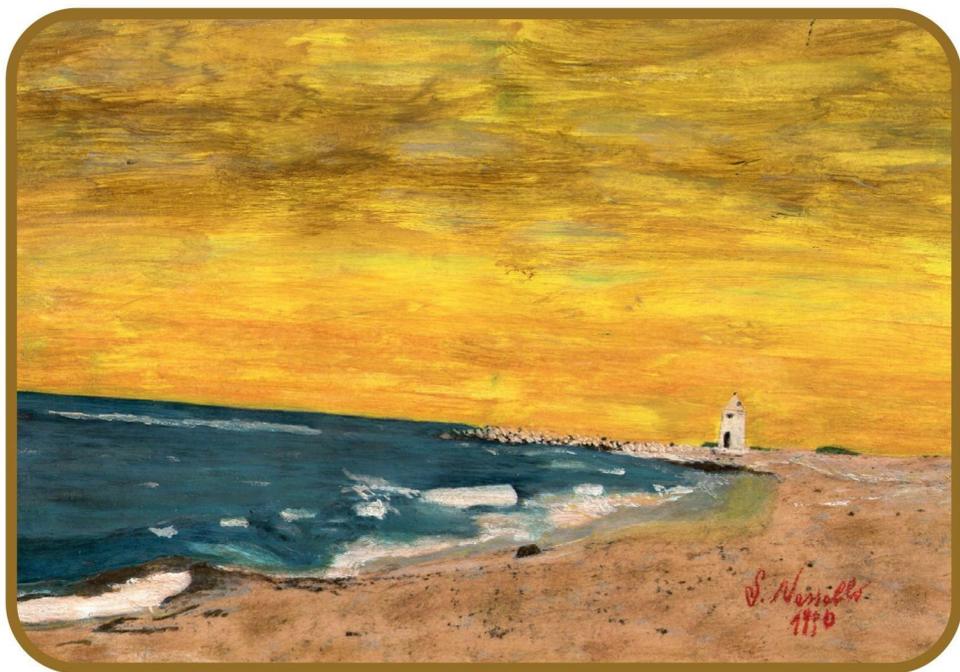


Sebastiano Vassallo



*Il sole della
speranza*

Poesie

Proprietà letteraria riservata dell'autore
Finito di stampare nel mese di maggio 2012
Seconda ristampa aggiornata 2013

Impaginazione e stampa:
La Fenice di Mosca Laura
via Fratelli Aiuto, n. 18-a-b
91016 - Erice Casa Santa
lafenicecartoleria@libero.it

Sebastiano Vassallo

IL SOLE DELLA SPERANZA

Prefazione

Fra gli scrittori trapanesi degli ultimi decenni emerge la figura di Sebastiano Vassallo, autore di questa interessante raccolta, che reca l'accattivante titolo di "Il sole della speranza". In essa si intrecciano, come in un affascinante caleidoscopio, motivi di raffinata suggestione. Il lettore coglie infatti, nell'ampia spazialità delle tematiche trattate, l'inesausto amore e la sincera passione che caratterizzano la nobile fatica di Vassallo.

La spiritualità dei sentimenti, presente nella silloge, evidenzia peraltro una sensibilità davvero singolare, impreziosita dalla realtà di una vita integerrima quale è stata sempre la sua, consacrata alla famiglia e alla professione con un'onestà che non a caso è giustamente additata quale eccelso modello esistenziale.

L'opera di Vassallo non si fa condizionare da usanze o da scuole, giacché i versi liberi ed i ritmi fluenti di cui si avvale non si assoggettano alle abusate clausole della prosodia e della metrica, dalle quali il suo prestigioso conterraneo Tito Marrone, fin dai primi anni, si era anch'egli presto affrancato, contribuendo con un originale apporto a promuovere in Italia la nuova stagione letteraria.

Una personalità dunque quella di Vassallo che a buon diritto si impone all'attenzione di quanti amano la poesia. Il suo è un posto di meritato rilievo nel panorama artistico contemporaneo.

Renzo Vento

Nota dell'Autore

La poesia è l'essenza della vita. Essa attraverso le sensazioni, le emozioni, l'emotività, tramanda ai posteri episodi di vita vissuta, fatti irreali, sogni, fantasie.

Più il poeta è interessato dai fatti che lo circondano, più forte e più concreto è il risultato del suo estro e della sua creatività.

I versi contenuti in questa silloge affrontano una tematica socio-poetica che travalicano i limiti dell'esperienza individuale.

Spaccati di memoria e di vissuto si innestano fra le trame di una società offuscata dall'avarizia che non si cura dei suoi simili che nel mondo, a migliaia, muoiono di fame.

Perché il sole della speranza?, perché l'autore, pur essendo fondamentalmente pessimista, non dispera che "Caino" rinsavisca per evitare che il saccheggiato e adorato paradiso terrestre possa trasformarsi, un giorno, in un lugubre cimitero universale.

Sebastiano Vassallo

Recensioni 9

Poeta insigne, pittore, scrittore, Sebastiano Vassallo è autore di alcune sillogi di versi e di una nutrita produzione in prosa creativa soprattutto nel ramo teatrale.

Tra le opere teatrali ricordiamo: “Li dinari scacciafami”; “Per quel congedo militare”, “Putenza di lu distinu” e “Filippa passaguai”. Poeta altamente sensibile, come cittadino di una società in disfacimento, pur con l’animo trafitto, è costretto a vivere le vicende che essa impone come, ad esempio, nelle libertà interrotte intorno alle quali si legge nella poesia “Catene sociali” dove dice: «Liberi da catene sociali / torneranno a volare / negli spazi siderali / liberi di amare», o intorno agli artifici ambigui affrontati nella poesia “25 Settembre 1988” (in morte di Mauro Rostagno): «Un colpo di lupara la bocca cucì / e l’omertà ancora colpi / i pugni serrati, / puntavi l’indice / contro onorevoli e mascalzonate. La poesia si conclude con un grido di speranza. «Domani chissà se quella piovra si scardinerà». La sua poetica sta, soprattutto, nella volontà di penetrazione, tra il quotidiano e l’altrove; tra il corpo e l’anima; tra il sublime e la speranza di una sintesi di estasi che veleggia verso il sogno bianco incluso nella fede e dentro questa dialettica, si indovina la volontà di portarsi “Oltre” in uno spazio che faccia percepire l’articolarsi della volontà a raggiungere esiti di rivalsa, in un sentirsi vitale come nella poesia “Le macerie della fantasia”: «Poi, nella catarsi dell’anima/tornò a splendere il sole / dissolvendo nell’etere / le macerie della fan-

tasia». La sua poesia colpisce anche per la continua ricerca della nuda verità onde arricchire le sensazioni metaforizzate, implacabili e riflessive come ribellione al “Bien va”. Concludo col dire che la poesia di Sebastiano Vassallo è a monito piena razionalità che evita l’invenzione ad effetto e lascia spazio ad una evidenza discorsiva che il lettore non può non inglobare nella coscienza della sua psiche, dalla cui relazione non può distrarsi perché gli comunica una visione prudentiale nel capire il proprio tempo.

11

Prof. Mattia Badalucco

*Presidente Associazione Poeti
nella Società - Drepanum*



Sono onorato di poter scrivere questa prefazione per la bellissima opera del Poeta Sebastiano Vassallo dal titolo: "Il Sole della Speranza", in quanto, mi ha colpito particolarmente.

Egli riesce mirabilmente a tradurre in parole e versi, i sentimenti e fa sì che il lettore sia catturato dalla sua poesia e condotto in un viaggio meraviglioso.

La poesia è l'essenza della vita, è solito affermare, e niente è più vero di questa frase.

12

L'uomo passa la sua vita a rincorrere sogni e speranze, dimenticando a volte i veri valori della vita, la famiglia, l'amici- zia e l'altruismo, sono le vere ricchezze che danno il vero senso della vita.

L'Aido si occupa da ben 40 anni di divulgare un nuovo stile di vita che si concretizza nel messaggio di solidarietà della donazione degli organi, in quanto, la vita è il bene più prezioso e il dono più grande che si possa fare.

Non ho parole per ringraziare il Poeta Vassallo, in quanto, mi dà l'opportunità, di lanciare il messaggio della donazione degli organi a tutti i lettori di questa meravigliosa opera, che avranno modo di riscoprire la bellezza e il gusto della vita.

Il Presidente Aido Sicilia
Prof. Giuseppe Cammarata



Gia in precedenza ho avuto modo di apprezzare la sensibilità e la nobiltà d'animo dell'amico Sebastiano Vassallo che, con forza, colpendo il cuore di chi legge le sue opere, manifesta nei suoi scritti.

Attraverso la lettura di poesie quali ad esempio:

«A mio padre»; «L'emigrante» (nella quale con particolare emozione viene descritto il dramma di chi, pur di guadagnare onestamente quanto serve per sostenere la famiglia, deve lasciare il suol natio -aveva buone braccia e tanta voglia/ ma i pallidi ulivi più non rivedranno la cara spoglia-); «Fioriranno» (dove con un filo di tristezza si richiamano alla mente affettuosi ricordi -troppe lacrime sono state sparse/ in quel giardino dove cani e gatti! convivevano felicemente con i nonni-); evidenti appaiono i sentimenti di amore verso la famiglia, struttura portante della società.

13

Accanto, però, alla celebrazione dei più cari affetti e del calore del focolare domestico si evidenzia anche un tocco ironico: «Forse domani» (dove si nota il desiderio di una vita migliore -forse le mie lacrime/ si trasformeranno in gemme preziose/ e le dune lucenti dei miei sogni/ profumeranno di spezie e luci nuove-).

E' sempre comunque manifesta l'attenzione alla vita quotidiana che è descritta ora con un pizzico di sarcasmo ora con tristezza e, forse, con qualche nostalgia (o rimpianto?).

Splendida è stata la collaborazione tra il Club UNESCO di Trapani, da me presieduto, e l'Associazione "Poeti di San Michele" coordinata dall'amico poeta, concretizzata nella programmazione e realizzazione del "IV Recital di poesie del Club UNESCO di Trapani" che ha avuto luogo il 25 giugno 2010.

Auspico che tale felice esperienza possa ripetersi nel prossimo futuro.

In un mondo dove valori quali il rispetto e la tolleranza verso il prossimo, la fiducia verso un futuro più sereno e meno litigioso, sembrano non trovare spazio ben vengano opere come «IL SOLE DELLA SPERANZA» che colpiscono il cuore, commuovono e trasportano l'uomo verso nobili ideali.

Ing. Vito Garitta

Presidente Club Unesco di Trapani

Introduzione NIC

Poeta o commediografo? Attore o declamatore dal timbro epico? Forse tutto questo o “niente” di tutto questo perché ad un eclettico, quale è Sebastiano (Seby) Vassallo, non si può chiedere il “ceto” artistico d’appartenenza.

Egli “è”, nella sua variegata natura dalle non poche sfumature, dai toni chiaroscurali quale fosse un pittore, eh sì, perché pittore lo è, anche.

Introdurre l’artista Vassallo in tal guisa sembrerebbe un incensamento gratuito, eppure non lo è, oltretutto non è nel nostro costume.

Il quadro tratteggiato è reale come reale è il personaggio che lo vive, un personaggio dal fisico asciutto, longilineo, dal volto buono e dalle azioni oneste, dignitose; personalità non giacobina che eleva a stile di vita la pace, l’amore, l’amicizia. Di fronte a cotanto esempio, non è difficile perdere il nesso con l’argomento di cui ci è obbligo, piacevole, parlare: la sua poesia.

Un giorno al grande Ungaretti fu chiesto: -Maestro, secondo lei, chi è il più grande poeta-? Con il proverbiale sarcasmo rispose: -Prosper Merimée-. -E perché-?, chiese il giornalista. -Non si capisce niente-!, rispose Ungaretti con una smagliante bonomia stampata in faccia.

Orbene, con il Vassallo, statene certi, non corriamo tale pericolo anzi, ricorrendo al Petrarca e al suo splendido sonetto “SOLO E PENSOSO”, possiamo affermare, senza

alcun timore d'essere contraddetti, che ben si salda al nostro Vassallo il verso "di fuor si legge com'io dentro avvampi".

Parole secche, essenziali, quelle di Seby non scivolano nella facile retorica né negli artifici della linguistica.

Parole, versi che, passando per il cervello, vanno direttamente al cuore. Poesia ingenua, direbbero alcuni, noi diremmo "poesia celebrativa del - fatto -, per dirla col filosofo Gentile.

Ruolo dominante nella poesia del Vassallo è l'immaginazione che, a prescindere, rifiuta l'involuzione dei tempi o, se vogliamo, la falsa e bigotta evoluzione di apparente nuova era di civiltà. Il lettore "sente" -L'urlo- di Munch, ma non ... lo legge, legge l'amarrezza, il disgusto, forti sentimenti stemperati, poi, dalla vera natura dell'autore che rifiuta il "Canto del cigno" dell'amore, della bellezza, del'elegiaco. Una partitura, la sua, in cui le note agitano folletti in un castello di carta ed egli, maestro concertatore, li dirige con occhi benevoli sotto la spinta di confessioni, ricordi, desideri, speranze quali grappoli pendenti da un enorme, immaginario arcobaleno.

Il nostro autore ci propone una poesia di largo respiro, discorsiva nel linguaggio, con argomentazioni non "scavate" bensì fotografate con il teleobiettivo del buon senso attraverso un accorato richiamo alla sacralità di valori e principi che nemmeno il tempo e l'inettitudine potranno mai eludere e riconoscere.

Nic Giaramita



*27 Gennaio 1955
Sebastiano Vassallo, con genitori fratelli e sorelle*



11 SETTEMBRE 2001

Fumo,
tanto fumo.
Polvere,
tanta polvere
e poi...
migliaia di anime
fuggono dai corpi
rimasti intrappolati
sotto le macerie.

Sconforto,
squallore, desolazione.
In pochi minuti
lo scenario è cambiato.
Le Torri Gemelle
non sverteranno più
sul cielo di Manhattan.

Ora i bombardieri
vomitano fuoco a Kabul,
ma la vita del popolo di oggi
non sarà più quella di ieri.

SOLO UN SOGNO

Correvo per un declivio
lungo e solitario
illuminato a giorno
da un immenso chiarore.

Il percorso era invitante
e senza alcuna fatica
raggiunsi un vasto giardino
che scavalcai volando.

Il custode incredulo,
vedendomi transitare
sopra il suo cielo,
estrasse la pistola e sparò.
Mi salvò un masso
che trovai tra le mani
e fui tentato di tirarglielo,
ma non ne fui capace.

Avevo scoperto che
nei meandri della notte
si può anche volare,
e volai, felicemente volai,
fino a quando...
mi svegliai.

CATERINA

Quindici anni
una bambina
sembravi già
una signorina.
Esile e snella
molto garbata
la faccia dolce
e delicata.
Vivevi felice
facendo progetti
per l'avvenire
pieno di affetti,
ma un gioco innocente
ti mise paura
e qui finì
la tua grande avventura
in questa terra
di poveri mortali
dove si nasce
per porre le ali.

VOCI SILENZIOSE

Silenzi, silenzi
e ancora silenzi.

Da quelle tombe
s'odono solo silenzi.

Figure astratte,
ombre indefinite.

Fotogrammi di vita
vissuti al passato.

22

Voci atone
di cari estinti
che si manifestano
attingendo al pozzo
dei nostri ricordi.

La nostra vita è quotidianamente condizionata da eventi gioiosi e tristi. La mia musa non è facilmente ispirata da eventi gioiosi, bensì da quelli tristi. In uno di questi eventi, dopo avere accompagnato al cimitero di Salemi l'amico Luigi Renda, ho scritto questa poesia.

RELATIVO

Come il profumo della terra
l'acre odore di borgata,
l'essenza di te.

Come il colore dei tuoi occhi,
la voglia di stringerti
forte forte a me.

Come la tua bianca pelle,
il richiamo d'amore
che si libra da te.

Come i tuoi chiari capelli,
la tua bocca carnosa,
il mio travaglio per te.

Come la passata giovinezza,
un lampo d'amore,
la tua tenera età.

Come stille di rugiada
cadenti nel vuoto,
per questo amplesso irreale.

Come la vita, la morte,
la certezza di rinascere
per saziarmi, Amore... di Te.

AI CONFINI DEL MONDO

Ad occhi chiusi vago
librato dal vento
in quella immensità
che gira a rilento,
visionando beato
come un pipistrello
un mondo più nuovo,
senza alcun tranello.

Nuvole sbiadite
costoni sfumati
cangianti in stagni
ruscelletti e prati
in mezzo ai boschi
fitti, condensati
di marmi fossili
tutti incastonati.

Un mare in quiete
andante a ritroso
che lascia nel letto
un fondo curioso
di luce riflessa
sorgente dall'abisso
riflettente intorno
senza posto fisso.

Un mondo libero
d'assillo animale
laddove ogni cosa
resta tale e quale,
nell'innaturale
composita bellezza
lontano dall'uomo
che desta tristezza.



ALI SPEZZATE

Corri, voli
ti immetti in immense distese
di cieli infiniti
costellati da chiaro - scuri di nuvole
vestite di bianco
e da bagliori solari.

Ai tuoi piedi,
suggestiva,
la più grande creatura
che vive di meraviglie
di suoni
di libertà,
di canti
e di colori.

26

Un'ultima impennata,
sobria e leggera,
e il sofisticato fucile,
d'uno scaltro malandrino
bucherà anche le siepi intorno.
Ora giaci in un campo di rose
che occulta all'occhio sacrilego
le tue spoglie.

Forse resterà impunito
quest'inutile assassino!

Chi di spada ferisce...

E allora?

Guardatevi, emeriti eroi!

Guardatevi mafiosi, guerrieri, camorristi,
di sabato non sarà mai pagata
mercede alcuna...

MARY PER SEMPRE

Se non fosse stato per lui
che si è incarnato in lei,
con quella flaccida malformazione
pronta a complicargli la vita,
sarebbe stata una gemma preziosa,
uno splendore di ragazza,
dalla bellezza senza eguali.

Tutti contro di lui,
solo e beffeggiato,
per la sua filosofia
d'uomo deviato
alla costante ricerca
di amori maschili
per compiacere
il soggetto femminile.
Amori, sempre diversi,
che con tanta umiltà
accettano gli screzi
che ciascuno gli fa,
sperando che presto
questo atroce tormento
si possa cancellare
con un radicale intervento,
tacitando la madre,
che ha sempre capito
il travaglio interiore
di questo figlio traviato
dalla natura iniqua,
che, spesso inumana,
concepisce i "diversi"
ridendo ruffiana.

A MIA MOGLIE

Ora che l'estate è passata
mi ritrovo qui, immobile,
sulla spiaggia deserta
a ricordare il tuo volto.

Gli ombrelloni variopinti
non mi proteggono più.
La sabbia dorata
sospinta dallo scirocco
mi solletica impertinente il viso.

28

La musica è finita.
Non tornerai più a cantare.

Più non discerno se son gocce di pioggia
o lacrime.
Adesso posso andare...
Ora grossi nuvoloni grigiastri
impietosamente mi cacciano via.

Anche la luna, per pietà,
si è inabissata...

Non vedrò più il tuo volto,
porterò con me un'onda chiusa nel cuore.

Il mare irrequieto
si quieterà solo...
quando ti verrò a trovare.



29

Note - La nostra vita è legata ad un filo invisibile che da un momento all'altro rischia di spezzarsi anche se non ci pensiamo e programmiamo il nostro futuro come se dovessimo vivere in eterno.

Succede però che, di tanto in tanto, il filo invisibile che mantiene in vita un nostro congiunto si spezza ed il dolore ci richiama alla realtà inducendoci a riflettere ed a meditare sulla pochezza della nostra esistenza.

Ed è in uno di questi rari momenti di riflessione e di meditazione che ho composto la poesia "A MIA MOGLIE", utilizzando il grande scenario del mare, della sabbia, del sole e degli ombrelloni che amava tanto.

SABATO 23 MAGGIO 1992

Dopo tanto polverone
frammenti di vita
si dissolvono nel nulla.
Nel centro della strada
si è aperta una voragine.

Ora...
sullo scranno degli eroi
sono pronti a salire altri martiri.

Domani...
quando quella voragine
sarà colmata,

30

tutto tornerà come prima.

Giovanni Falcone, Francesca Morvillo,
Rocco Di Cillo, Vito Schifani
e Antonio Montinaro,
morti ammazzati dalla mafia:
non torneranno più.

Di loro si parlerà ancora.

Poi...
si spegnerà anche l'eco di sofferenza
della generosa gente di Sicilia.

E la mafia...

Continuerà impunita ad ammazzare.

CIME TEMPESTOSE

Dal litorale dorato
avanzavo lentamente
verso la violacea
distesa del mare,
ma lui ondeggiato,
adirato, sbavato,
mi spruzzava il viso,
catapultandomi tra le indomite
spumeggianti onde
che si rincorrevano
come un branco di puledri
scalpitanti nella prateria
senza confine.

Era una lotta impari
ma io non desistevo,
mi crogiolavo tra le acque
e avanzavo felice.

Felice per avere assistito
senza pagar pedaggio
al più grande spettacolo
mai programmato
dalle tempestose
cime del mare.

IMPOTENZA *(Giugno 2006)*

Lui, il bastardino di nome Rudi,
guardiano di Villa Mariella,
girava intorno ad un esserino
che giaceva quasi invisibile
in mezzo ad una sterpaglia.

Il piccolo, di tanto in tanto,
protendeva la testolina verso l'alto
nella speranza di essere imbeccato
ma il suo angelo custode non c'era,
c'era impotente la piccola Manuela.

32

La furia del vento di scirocco
lo aveva impietosamente sradicato
dal suo confortevole nido.

Così, mentre da una parte della villa
il piccolo attendeva speranzoso,
dall'altro lato, la mamma cercava.

Manuela, trascorsa la notte,
tornò di corsa dal suo uccellino
ma lui non c'era, c'era Rudi,
con le zampette anteriori incrociate
che piangeva.

Madre e figlio non si sarebbero
rivisti mai più.

La fame e il freddo della notte
gli avevano falciato la vita.



A N I M E

Mi riesce difficile immaginare
un mondo di anime
senza sembianze umane
che lievitano leggere
spaziando libere e gioiose
nell'universo profumato di rose.

Anime che nel loro caotico girovagare,
celate in un raggio di luce,
attendono l'inutile trapasso dei secoli
per ricongiungersi con l'alida polvere
dei loro resti mortali sparsi
tra la convulsa terra e il travagliato mare.

Mi riesce difficile immaginare
che la resurrezione della carne
possa un giorno avverarsi
dopo che la reattività degli elementi
ha dissolto ogni forma di vita
dai residui resti mortali.

Ma se il messaggio di Dio
non è semplice frutto
di una scatenante follia,
attenderò che il decomposto corpo
si ricongiungerà, un lieto giorno,
con la spogliata anima mia.

INTIFADA

Una moltitudine
di ragazzi palestinesi
armati di sassi
in nome di un Dio,
non certo diverso
da quello che essi
pretendono di sradicare,
scendono in piazza
per uccidere e saccheggiare.

La confusione è totale,
non si capisce più
chi lotta per il bene
e chi lotta per il male.
Una cosa è certa:
ciascuno ha diritto
di amare il suo Dio,
lo stesso Dio universale
che tutti vorremmo
egoisticamente innalzare
sul nostro personale altare.

PETALI RECISI *(ovvero le sorelline siamesi)*

Inglobate nello stesso corpo
legate dallo stesso destino
dopo un estenuante e sacrilego show
le gemelline hanno potuto volare
libere senza più legami
tra gli sconfinati spazi.
Per l'olocausto alla scienza
i petali recisi da quel fiore
saranno ricordati per sempre
nel paradiso del Signore
dove la bianca luce dell'amore
primeggia su ogni altro terreno colore.

Maggio 2000

MONDO CRUDELE

Nacqui a Trapani per caso o per destino,
una piccola penisola di sogno
sorgente di luna.
Pane non mancò
né ameno spirito.
Correre e giocare e poi un lavoro,
vissi da re.
Benedico quindi Gesù benedetto
che amorevolmente a questa terra m'affidò,
terra ferma per vivere e morire
e un mare sul quale specchiarmi e navigare.
Fu un caso, è vero,
ma potevo nascere in una giungla nera o d'asfalto
e patir la fame o vivere di stenti.
Nel mondo vige un comandamento infame
votato al vil denaro e all'interesse,
il genocidio e la sacrilega difesa della razza.
Per me così non fu
e Ti ringrazio, Dio,
per l'eternità di quel tempo senza fine
dove incontrastato regni.

MINNI

Pure lei faceva parte
di quelle piccole cose
che assemblavano i miei pensieri,
ma adesso era lì, silenziosa e immobile.
Nel suo silenzio un accorato
messaggio di aiuto.
Che potevo fare?! piangere...
l'angoscia di quel momento
mi suggeriva solo questa sensazione.
Accovacciata per terra
con le zampette anteriori distese
mi guardava triste e supplichevole.
Dopo dodici anni
riuscivo a decifrare i suoi pensieri.
I suoi istinti comportamentali
presagivano lo stato di pericolo
e mi guardava fisso.
Sapeva che poteva contare sul mio aiuto
come quel giorno, quando l'avevo sottratta
alla sassaiola di alcuni imbecilli
che l'avevano lasciata pesta e sanguinante
con l'orecchio a penzoloni.
Il giardino era divenuto la sua reggia
e lei per dimostrarmi il suo affetto
mi saltellava intorno gioiosa.
Stava morendo, ma raccolse le sue residue energie

e scodinzolò.
Fu l'ultimo saluto che ricevetti da lei.
La mattina seguente la trovai gelida,
rattrappita come il mio cuore.
L'affettuosa trovatella,
con il manto bianco pezzato di nero,
mi aveva preceduto nel regno dei morti.



OTTOBRE 2000

Credevano di avere messo
a tacere le coscienze
perpetuando nel tempo
la cementificazione delle valli,
ma i poveri illusi
non avevano fatto i conti
con la furia devastante
delle acque turbolente
che, nella loro pazza corsa
verso l'accogliente mare,
hanno seppellito e travolto
persone, case ed animali.
Oggi, come cinquant'anni fa,
ci rimbotcheremo le maniche
per ricostruire
nei medesimi luoghi di prima.
Allora!...
la lezione di madre natura
non è servita a niente?!...
Mah!...
Così è la vita.
Piangiamo sul latte versato
ma continuiamo a sbagliare
consapevoli che le lacrime
di domani saranno più copiose
di quelle di ieri.

RIFLESSIONI

Il mondo è cambiato.
La vita non è più cosparsa
di rose fresche e profumate.
Gli ideali sono crollati.
Si uccide il prossimo
senza pietà.
Tangentopoli ha esautorato
ogni anelito di speranza.
Il mostro della disoccupazione
atterrisce tutti.
Le istituzioni crollano,
i partiti sono allo sbando
e la stampa urla impotente.
Pure i potenti tremano.
In questo agghiacciante clima
d'angoscia e di miseria,
solo l'Onnipotente
potrà squarciare le tenebre
e indicare agli stolti
la strada maestra
che ci potrà salvare
da una vita incerta
senza domani.

ESISTE L'ANIMA *(in memoria della mia gatta)*

Se l'anima esiste, anche quella
della mia amata gatta esiste.
Avverto la sua presenza
sul pianerottolo della scala
dove accovacciata sullo zerbino
attendeva per ore e ore il ritorno di Lisa.
Sento il suo fruscio dentro l'armadio
dove si nascondeva;
nel terrazzo, dove scorrazzava giocando,
nel bagno, dove chiedeva da bere,
nella cucina, dove il suo giaciglio
è rimasto vuoto.
Nel silenzio della notte
il suo flebile lamento
mi martella la mente.
A tavola, non ci sarà più la sua zampetta
protesa nell'aria, pronta ad uncinare
un po' di prosciutto e non chiederà più
di aprire il frigorifero, perché
non ha più fame.
Adesso che un pirata della strada
l'ha privata del suo corpicino
e non può più entrare ed uscire
facendo leva, con le zampette anteriori,
sulle maniglie delle porte, attende.
Ed attenderà paziente,

fino a quando il tempo dei ricordi
cancellerà la sua breve esistenza.
Ma perché proprio lei?,
lei che in quattro anni
non era uscita mai di casa?!

Allora!... pure gli animali hanno un destino
e se il destino,
dopo averla privata della carne,
fa sì che io veda la sua ombra
ed avverta la sua presenza
vuol dire...

che anche lei ha un'anima e che
una porzione della sua anima
è tornata a vivere, dentro i meandri
della mia vita di comune mortale.

Coraggio Pussi, se c'è
il paradiso degli animali,
aspettami, perché un giorno
è lì che ti verrò a trovare.



A TONINO VIOLA

Guardava il cielo
e ammirava le stelle
che tutte lucenti
sembravan fiammelle,
piazando l'antenna
di Alpa uno
pure nel sito
del dio Nettuno.

Capace, serio,
molto impegnato,
tesseva le lodi
del buon vicinato,
amando la vita
e la ingegnosa cultura
ricevuta per grazia
senza misura.

Ma il cuore matto,
molto impegnato,
ha rotto i ponti
e si è liberato
dell'anima eletta
che nel cielo stellato
ha ritrovato l'amore
che aveva donato.

“VU CUMPRA”

Lenti e sicuri
sulla sabbia dorata
procedono stracolmi
di roba pregiata,
stuzzicando i bagnanti
intenti ad ammirare
le cose misteriose
che nessuno vuol comprare.

Geniali e consapevoli
d'un migliore domani
lavorano senza sosta
come i pellicani,
pensando alla famiglia
che dietro alla marina
li aspetta con ansia
per essergli vicina.

ASIA DEL SUD

Dove sono
le spiagge bianche
bacciate dai riverberi
del sole infuocato?
Dov'è
il verde paradiso
dell'Asia del Sud
affollato di turisti?
In poche ore
il maremoto assassino
seminò morte
cancellando di colpo
il paradiso dell'amore.
Ai sopravvissuti
non rimase
che seppellire
nelle fosse comuni
i propri morti.
Forse il tempo
lenirà ogni dolore
e tornerà il sereno
in quella terra devastata,
ma nessuno dimenticherà
centocinquantamila
morti annegati.

COME UN SASSO

Come un sasso buttato in quieto stagno
scivola sul fondo nero e limaccioso,
lasciando in superficie fugaci cerchi,
così la vita mia,
qual fune corrosa dalle tarme,
aspetta il turno.

Sbiadiscono i ricordi
come foglie al vento di scirocco.



I MIEI SOGNI

Oltre i confini sabbiosi
di clessidre sognanti
i miei sogni sono
freccie d'oro che invano
inseguono le stelle.

Racconti rosso-fuoco,
brandelli di sentimenti,
pezzi di testa d'ariete,
zattere che annaspano nell'oceano
come fucelli di paglia.

48

Tra i dirupati ripiani dei monti,
dispersi nella valle senza eco,
i miei sogni sono
merletti d'acqua trafitti
che si gonfiano come gemme
di prati germogliati
nel cielo turchino.

LA SUA ROSA

La Sua rosa
è rimasta per anni,
fresca e viva,
piantata nel mio cuore.

Poi...
è arrivata lei
ed improvvisamente
è appassita.

MADRE CELESTE

Con lo sguardo proteso
verso il bambin Gesù,
Ti vedo.

Illuminata dai raggi
della luce di Dio,
che attraverso il regno dei cieli
giunge fino a me,
Ti vedo.

50 E mi chiedo, amica mia,
Madre Celeste,
se tu possa ascoltare
la preghiera del tuo servo
che invoca pace e amore
per tutti i popoli diseredati,
perseguitati, affamati,
martoriati dal terrore.

Tu sola, Madre Celeste,
con l'aiuto del figlio Tuo
Gesù Cristo, nostro Signore,
puoi salvare il mondo corrotto
liberandoci da ladri, assassini,
guerrafondai e malfattori.

PER L' ETERNITÀ

Quando ti vedo
io sono felice.

Quando mi vedi
tu sei felice.

Insieme a te
vorrei fuggire,
vagare per l'universo
... e non tornare più.

SETE

Gli occhi
vedono
perché esistono
i tuoi occhi.

La bocca
ha sete
perché esistono
i tuoi baci.

SIGNORE

Dipingi il mio cuore
sfumandolo di albe chiare
con tutti i colori
del Tuo Divino amore.

Entra nei suoi cunicoli,
inventagli una melodia
che liberi dal peccato
l'inconsapevole anima mia.

Rigenerami col Tuo calore,
fammi rinascere puro
come il petalo di un fiore.

Guidato dalla Tua luce
troverò la vita eterna
nell'isola della pace.

FIORIRANNO

Fioriranno le rose del mio giardino
forse a maggio,
forse a settembre
o forse mai più.

Troppe croci si ergono
in quel tratto di cielo
che ha visto mani amorose
involarsi nel vento della notte.

Troppe lacrime sono state sparse
in quel giardino dove cani e gatti
convivevano felicemente con i nonni.

Ora... pure gli uccelli
che con le loro melodie
ravvivavano quell'oasi di pace
sono morti
o fuggiti via.

È rimasto solo il vento
a scuotere di tanto in tanto
quelle piccoli croci
ma il giardino aspetta paziente
e aspetterà che una nuova generazione
vi riporti la vita
e la perdita allegria.

L'ASTRO NASCENTE

Il cielo era cupo.
Il mare ribolliva di sabbia
schiaffeggiando l'incolpevole litorale.
Le nuvole pietose oscuravano
gli ultimi raggi di sole.
Era calata la notte
quando lei, in sala rianimazione,
in mezzo ad un groviglio di tubi,
continuava ancora a respirare.
Tre giorni dopo
in quel corpo ferito
scese la gelida notte
che oscurò il mio cuore
Il castello costruito,
giorno dopo giorno,
mattone sopra mattone
era miseramente crollato.
Piansi lacrime amare
e mi lasciai andare alla deriva.
Poi, dopo lungo bordeggiamento,
scortata da uno stormo di gabbiani,
sulla mia rotta apparve Lei,
l'astro nascente, il sole,
la nuova luce della vita mia.

MI PARLAVI D'AMORE

Mi parlavi d'amore
e guardavi le stelle,
dicevi che era bello
toccarsi la pelle,
pensare di vedersi
tutte le sere,
girare per il mondo,
tracannare un bicchiere.

56

Mano nella mano
pensare di volare
nel cielo turchino,
senza più tornare,
ascoltando i messaggi
trasmessi dal cuore
impazzito di gioia
per un grande amore.

IL PARADISO TERRESTRE

Immenso, grande, bellissimo
questo paradiso terrestre
che Dio ha creato dal nulla
con tutti i suoi meccanismi
che si perpetuano nel tempo
come i giorni e le notti
che si disfano e si ricompongono,
proponendoci scene inusuali
di indefinibile bellezza.
Miriadi di isole sparse
nel grande mare del cielo
costellato da immense vallate,
fantasie di colori sospesi nell'aria,
riflettori che squarciano le tenebre
penetrando negli interstizi
di un mondo senza eguali.
Un mondo che nessun pittore
potrà mai dipingere o impressionare
perché la potenza divina
è così piena e totale
che l'umanità intera
non potrà mai emulare.

TURBINE DI VENTO

Avevano costruito
il loro piccolo
nido d'amore
sul ramo robusto
di un albero secolare.
Ora esili testoline
si ergevano costantemente
da quel piccolo nido
in attesa che i genitori
imbeccassero il cibo.
Poi improvvisamente
un turbine di vento
spezzò il ramo di quell'albero
che si schiantò al suolo
troncando la cinciallegra.
Anche la nostra vita
vissuta con grande frenesia
si infrange sovente
nel tempestoso turbinio del vento
che impietosamente
la porta via.

IL TELEFONO LA TUA VOCE

Un paesaggio semideserto,
un passante frettoloso,
un profumo d'incanto,
tanta aria buona,
un'estasi mai provata
ed in fondo a quell'estasi,
la più bella, la più cara,
la gioia dell'anima mia,
il sogno senza speranza,
la dolce sconvolgente illusione,
la tua voce soave e vellutata,
un filo e due telefoni e poi...
il nulla.

Potessi arrestare la mia vita,
tornare indietro nel tempo
per solcare abbracciato con te
le praterie del cielo infinito,
giuro che lo farei.

Sì...

Solo per te. Amore mio.

C'EST LA VIE

La vita di un pargolo
aggrappata al ventre materno
attende tremante
il suo amaro destino.

La stilla d'amore
di un cuore di mamma
alimenta la sua
fragile esistenza.

60 Ed io, figlio mio,
supplico Lei
di accettare le inumane
sofferenze che inconsciamente
le procuri.

Se fossi madre,
figlio mio, giuro
che ti darei la vita,
per non farti morire.

PICCOLO GRANDE AMORE

Tornai a casa sbattendo la porta,
mi buttai sul letto...
e piansi.
Avevamo litigato, e dopo quel litigio
c'eravamo detti addio.
All'improvviso squilla il telefono,
mi alzo, corro,
protendo la mano verso la cornetta,
mi blocco.
E se fosse lei!...
ma che vai pensando...
smettila di farneticare.
Eppure il telefono è lì
e continua imperterrito a squillare.
Che fare?... perché non voglio rispondere,
perché ho paura...
Paura di che?... la vita continua.
Mi faccio coraggio, alzo la cornetta
e una voce meravigliosa dice:
Non fare lo sciocco; sono io... il tuo amore.
Mi fosse cascato il mondo addosso
non ci avrei fatto caso.
Sarà questo l'amore?!...

TEMPO

Inesorabile, giorno dopo giorno,
ora dopo ora, attimo per attimo
mi rubi i sogni, i pensieri
la tristezza, la gioia, l'odio,
l'amore, la prima giovinezza,
i riccioli d'oro che la cara mamma
curava con tanta tenerezza.

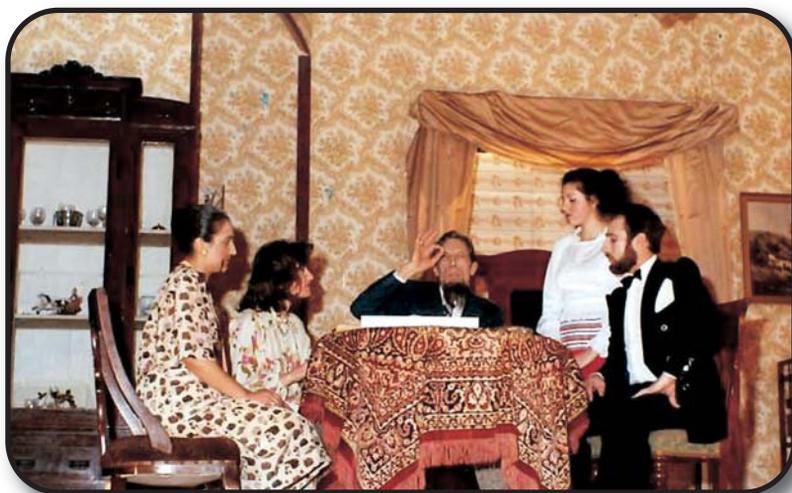
62

Quel viso d'angelo vellutato
che adesso ricordo molto sfocato,
i compagni di scuola,
i primi baci appassionati,
gli innamoramenti giovani e senili,
i ricordi tacitati dall'inconscio
vaganti nel pozzo del mio io.

Le divise immobili stilizzate,
gli elmetti senza più soldati,
i commilitoni sparsi e desolati,
le ragazze che mi ispiravan simpatia:
Olga, Anna, Rosa, Paola, Maria,
un esercito d'amici, di parenti
i cari morti, i vivi e conoscenti.

Le feste in famiglia, i carnevali,
le spiagge d'oro bacciate dal mare:

tutto mi hai donato generosamente
e tutto ti sei preso avaramente,
aspettando con molta tolleranza
il triste turno della dipartita
per riciclar la terra con la vita.



63

*Al Teatro Vespri - una scena de "Il Ratto delle Sabine"
Da sinistra Rosy Calabrese, Franca Campo, Sebastiano Vassallo,
Antonella Marcucci, Beppe Ferlito*

ESTATE "86"

Estate triste, infelice,
scevra di dolci compagnie
e di musiche liete intonate
alla sinfonia dell'amore,
di quell'amore misterioso
e sublime, che sgorga spontaneo
dai cuori umani, come fumare
di pure acque sorgenti.

Estate di pensieri infiniti
che volano verso lidi lontani
e ti trascinano, ti avvolgono,
ti avviluppano nel turbinoso
mistero della sgusciante vita.

Estate senza il calore della tua voce,
del tuo sorriso misterioso,
della tua bocca carnosa,
dei tuoi occhi splendenti,
della tua immagine piena di grazia,
di stile, di tenerezza, eppure
piena di ricordi felici,
di quei ricordi che sono in me,
in te, in noi stessi e che nessuno,
nemmeno la vita,
potrà cancellare.

L'ALLEGRO SPINONE

Era bello, carino, ubbidiente,
il mio cane piaceva alla gente;
aveva il manto lanoso, arricciato
e le fattezze d'un leone scarnato.

Avanti e indietro senza riposo,
girovagava con stile pomposo,
zig zagando per la via tortuosa
con salti, balletti e molta allegria.

Alla bici faceva il guardiano,
che mio suocero lasciava lontano,
e attendeva con fare impaziente
il suo ritorno acquattato e dolente.

Poi l'ingeneroso nero destino
spezzò la vita di questo esserino
per l'esca tossica dei comunali
celata in scariche, fosse, viali.

Serbò le spoglie l'amato giardino
con gerani, mimose, gelsomino,
perché la madre terra accomuna
uomini e bestie con pari fortuna.

FEBBRAIO 1978 (*guerra somalo-etiopica*)

Piccole nuvole bianche
arrossate d'un pallido sole
si muovono nell'immenso
azzurro del cielo.

La natura gioiosa irradia
nell'anima
un'atmosfera di beatitudine
e di infinita bontà.

66

Anche il vento,
che usualmente urla
di rabbia contro le
ingiustizie del mondo, tace...

Solo, al di là della
distesa del mare,
dove il cielo si perde all'orizzonte,
tuona il cannone.

Il sangue bagna la terra
e il gelido freddo
della morte scende
a mietere vite innocenti.

Due popoli ieri fratelli,
svettanti sotto il vessillo
del tricolore italiano,
si scannano per un lembo di terra.



*Compagnia Teatro e Vita - Paceco
Sebastiano Vassallo e Giovanni Malato con il Gruppo Folk*

L'EMIGRANTE

Nel borgo mesto e solitario,
contornato da pallidi ulivi
e da pietre ricomposte in filari,
si contorce l'ultima fiammella.

Singhiozzi repressi e lacrime amarastre
scivolano lungo candidi guanciali,
è lotta aperta con opulente ombre
disumane, scaccianti chi sente il morso della fame;

68 si legge nel figlio lo sgomento,
la moglie saluta il marito e come rondine
tende le braccia com'ali spezzate
vuoto lo sguardo verso l'infinito.

Con una caciotta, un fiasco, una pagnotta
e una valigia legata a spago fino,
partì alla ventura, senza meta
oltre la terra sua, oltre i pallidi ulivi.

Chi ha danno teme maggior danno,
chi è ricco più impingua la sua borsa,
aveva buone braccia e tanta voglia
ma i pallidi ulivi più non rivedran la cara spoglia.

ALLUVIONE 1976

Il vento urlava con spavalderia
e scoppiettavan i tuoni per la via,
colava l'acqua precipitosamente
nel Cepeo colmato dalla ria gente.



Pinete fitte sconvolte e devastate,
sterpaglie dalle radici sradicate,
uomini piegati in cerca di riparo
e bestie fuggenti dal destino ignaro.

Trapani perse in quelle notti
i vecchi argini che furono stravolti
e la fiumara ribollente per la via
invase tutto facendo gran razzia.

Visi stravolti da orrendi dolori,
mostraron giornali e televisori
sollecitando il pigro parlamento
a meditare lesto sullo scempio.

6 Novembre 1986

Le piazze vuote, i megafoni spenti,
tocchi di campane cadenzati e lenti,
le stesse nuvole, le stesse fattezze
e l'angoscia che ci cattura prepotente.

A MIO PADRE

Ero fanciullo e mi tenevi per mano,
guardandomi gioivi parlando con gente.
Spesso torna il pensiero lontano
al calore, alla voglia d'un tempo e le cose
col loro profumo inebriante di rose.

Fulgido esempio di padre d'eccelse virtù,
maestro di vita, crogiolo di sogni,
quel male incurabile or non è più,
chiuso le porte son cresciuti i bisogni,
e non vale imprecare, nemmeno gridare,
sei vivo, fra di noi, che t'abbiam voluto amare.

Dalle fattezze umane ricomposte
aleggia il compianto spirito sì forte,
c'alberga nella mente senza sosta
tanto da divenir desio di morte.

SOLCHI PROFONDI

Come l'acqua turbolenta
scende precipitosamente a valle
lasciando dietro di sé
solchi profondi,
così l'homo sapiens
con la sua incoscienza
lacera la terra
infliggendole ferite
talmente profonde
che nessuno, nemmeno le nuove
ed incolpevoli generazioni,
potranno mai più rimarginare.

FORSE DOMANI

Forse domani le colombe
non tingeranno più il cielo di bianco
ed i gabbiani non planeranno più
sulle spiagge bagnate dal mare.

Forse il sole non creerà più orli di fiamma
ed i miei giorni diventeranno lastre di cristallo
sospinte su terre aride,
soffici come spugne coralline.

72 Forse le mie lacrime
si trasformeranno in gemme preziose
e le dune lucenti dei miei sogni
profumeranno di spezie e luci nuove.

Forse sui muri dell'anima
nasceranno stelle d'argento
che danzeranno mute
nel procelloso mare dell'esistenza.

Ma forse il mio corpo
sarà già coperto
da sassi bianchi
e fiori cellofanati senza vita.

SOLITUDINE

Mi trovo qui solo, senza di te,
nello stesso posto in cui ci siamo incontrati;
lo stesso prato, gli stessi alberi, lo stesso cielo,
ma tu non ci sei.

Non c'è più luce, non c'è più amore,
nemmeno lo scintillio delle tue pupille.

Sono tanto triste,
eppure...
il posto è lo stesso,
quello...
dove ci siamo baciati,
dove...
ci siamo giurati eterno amore.

Un freddo gelido attanaglia
i battiti lenti del mio cuore.
È possibile cambiare così?!

È possibile... che sia questo l'amore?

25 SETTEMBRE 1988 *(in morte di Mauro Ristagno)*

Un colpo di lupara
che la notte ovattò
e la bocca cucì.
L'onorata società
e la sua omertà
ancora colpì.

Gli occhi pungenti,
i pugni serrati
contro i dissennati;
puntavi l'indice
novello giudice
contro onorevoli
e mascalzonate.

Ora a Ragosia
hanno fermato
la vita tua
senza riposo.
Furon solenni i funerali,
resta sui muri
una frase mal scritta:
“Mauro, ssi vivu,
nun perdi l'onuri
cu “drittu” nunn'è”.

La schietta verità,
defunto mio amico,
fa male a taluni,
io te lo dico
che oggi son vivo
e domani chi sa
se quella piovra
si scardinerà...



VILLA AULA (17.4.1993)

Mostri figurativi
di significanti finzioni artistiche.

Espressioni primigenie
dell'arte poetica interpretativa.

Fotogrammi vitali
di mitiche sensazioni surreali.

Luci pindariche
di indefiniti cieli stellari.

76

Hanno cavalcato la tigre
dell'atavico vetusto maniero.

L'ermetico portone
inglobato dall'umano sapere
ha cimentato le mura di Villa Aula.

Ora... solo il tempo inclemente
potrà cancellare gli effetti paradisiaci
di quella serata bestiale.

Ma la musa dei poeti
non resterà muta a guardare.

15 GIUGNO 2009

(in occasione del matrimonio di mia figlia)

Oggi il Carro dell'Orsa Maggiore
ha una stella in più:
la "Stella dell'amore".
Il prete parlava, parlava,
e l'organo suonava, suonava.

Chiavi di note salivano al cielo
per porte adiacenti
da sorrisi sereni e felici,
da giubilo, da estasi, da glorie d'amore.

Nessuno potrà sciogliere ciò che Dio unisce
ed oggi, Linda e Giuseppe,
saldi nel vincolo sacro, che fu dei nostri padri,
inizieranno a salire le scale della vita
nel nome di Gesù protettore
e di quel San Valentino
amorevole compagno di vita.

ESTATE 2009

Addio cielo di settembre
ora che le giornate si accorciano
e sono brevi le serate
mi ritrovo a pensare
al caldo torrido
che ci ha perseguitato
per tutta l'estate.

Alle tiepide carezze
delle onde del mare,
al pianto della luna
che ogni giorno scompare,
al sole sfavillante
inghiottito dal mare,
alle pigre ore trascorse
in attesa del domani.

RITROVARSI

Ritrovarsi, per ascoltare
l'incantesimo della tua voce,
stringerti al mio cuore,
baciarti, sentirti mia,
chiudere gli occhi
e tacitare la misera vita.

Ritrovarsi, per contemplare
l'amore che pulsa spontaneo
dal ribollir dei cuori,
guardare la tua immagine,
tuffarci nel tempo passato
e assaporarlo ancora di più.

Ritrovarsi, per scoprire
l'essenza inebriante
del misterioso amore
che illuminò le tenebre
della mia passata follia
facendomi impazzir di gelosia.

8 NOVEMBRE 1990*DOTT. MAURIZIO VILLARI (1° PO Agenzia SIP Trapani)*

Novello Icaro
dalle ali di cera
approdasti a Trapani
portando la bandiera
della nouvelle vogue
che con Sergio Leo
ha sconvolto tutto
pure il gran corteo.
Pochi preamboli
e molta filosofia
destavi tenerezza
e tanta simpatia
per le giuste cause
che tutto sommato
hai portato in porto
a tempo da primato.
Solo allo scrivente
e al poeta Lumia
hai elargito poco
della tua mercanzia,
pensando forse
che nella vita futura
il Buon Padreterno
se ne prenderà cura.
Ma anche per te,
mascotte del reame,

è venuto il momento
di suonare le campane
senza il supporto
di Di Gregorio Antonello
che si è scocciato
di fare il menestrello.
L'epilogo finale
è triste assai,
ma l'amicizia
non finisce mai,
per questo alziamo il calice
e brindiamo in compagnia
di Maurizio Villari
che stasera se ne va via.

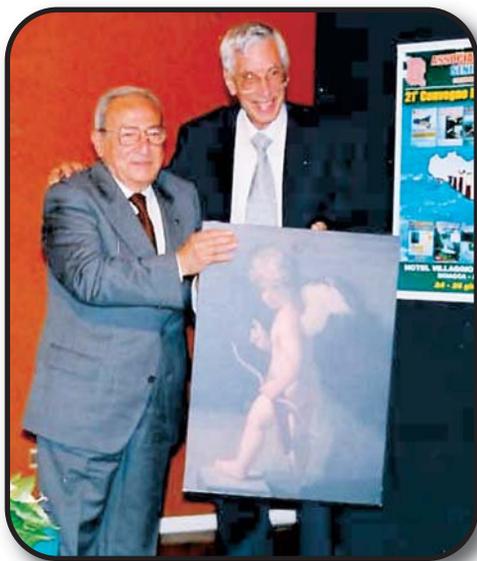


Sebastiano Vassallo e Antonello Di Gregorio

DUE APRILE 1990*(a mio nipote Claudio Michele Vassallo)*

Un ariete,
con due paia di corna
attorcigliate,
diverse da quelle
dello zio Sebastiano
poco poco ondulate.
Tutto rompe e aggiusta,
tutto calpesta,
toglietevi di mezzo
che vuole fatta la festa
ed a chi si oppone
con un colpo di karate
gli dà il benvenuto
facendolo cadere.
Poi... per farsi perdonare
da cotanto affetto!...
suona la chitarra
e gli balla sul petto.
Ballata e canta
con la sua voce pettorale
che in tutto il mondo
non ha di eguali.
Mamma, non muoverti
che a questo penso io,
questo lo faccio meglio dello zio,
non toccare niente,

mi raccomando...
sono un genio
e me ne vanto.
Faccio il karate,
studio e lavoro,
canto e gioco
e sono... un tesoro.



*Sebastiano Vassallo e Pietro Raciti
Presidente Associazione Nazionale Seniores
Alatel-Sicilia*

A Nic -15 giugno 2009

*(aspettando la venuta di Nicola Giaramita
in occasione delle nozze di mia figlia Linda)*

Sentivo cinguettio d'uccelli in volo
verso il loro nido,
le palme solleticavano l'azzurro,
il sole calante vestiva di porpora
l'orizzonte dell'immensa distesa di mare
ma tu, carissimo amico Nicola,
non c'eri...

Sull'uscio del "cerimoniere"
i miei pensieri correvano indietro
nel tempo audace.

Si era giovanotti,

84

assieme, in piccola, buia stanza d'ufficio
e tu gareggiavi con l'amico-collega Benito.

Eravamo in carcere, e non lo sapevamo,
eravamo felici di esserci, e ci bastava.

Poi, il tempo carogna ci divide
e non abbiamo mai saputo il come e il perché,
tu, a spandere arte e cultura
ed io amministratore di giustizia....

Sull'uscio scrutavo uno ad uno l'arrivo degli invitati,
ma tu
non arrivasti...

Squassò il mio petto

la gioia del candido velo della mia dolcissima Linda,
ma mi rimase in gola il fiele nel non vederti,
di non essermi accanto in questo giorno unico e irripetibile.

Ne conosco i motivi
e ti voglio ancora più bene,
amico mio.



Nic Giaramita e Sebastiano Vassallo

AMORE IRRAZIONALE

Gemiti, sospiri profondi,
sensazioni indefinite
che sconvolgono l'essere,
suggerendo figure irreali.

Le palpebre cadenti
filtrano immagini proibite
e la dolce saliva accarezza
l'irrazionale andare
di scomposti pensieri.

86 Le membra si irrigidiscono,
la gioia sconvolge i sensi
e le labbra frementi sprizzano
calde scintille di rugiada.

La natura silente e misteriosa
colma l'animo di tenerezza,
il calore intorbida la mente
e mille violini... accompagnano
il seme della vita che muore.

SOGNI

La mente spazia verso l'infinito
trasmettendo nell'animo
una sensazione di pace.

Una dolce aura
calamita i miei sogni,
proiettandoli oltre l'infinito
dove il cielo si fonde col mare.

Vorrei fermare quei sogni...

Vorrei incontrare oasi profumate
dove in ruscelli lucenti
nuotassero pesci meravigliosi.

Vorrei correre sui prati verdi
e incontaminati...

Vorrei avere le cose più belle
che il creato può dare.

Vorrei... vorrei...
ma l'alba spunta tiranna
e con essa svaniscono nel nulla
tutti i sogni miei.

A LIVIO BASSI*(Eroe Trapanese)*

Sullo scranno degli eroi
è salita la stella
di un giovane eroe
che sfrecciava
nei cieli azzurri
per amor di patria.
Figlio di eroe caduto in guerra,
frequentata con profitto
la scuola militare della Nunziatella
e promosso tenente pilota
si era distinto in Albania
con azioni individuali
abbattendo quattro velivoli nemici.
Ma la sua audacia ed il suo
incomparabile slancio
sui cieli Greci
gli furono fatali.
Rimasto ferito dall'attacco
di sei caccia Hurricane inglesi
e con il veicolo in fiamme
il nostro eroe, al secolo
Livio Bassi, avvolto dalle fiamme
anziché salvarsi col paracadute
riuscì ad atterrare,
ma le ustioni gli furono fatali.
All'ospedale militare del Celio

il 2 aprile del 1941
la sua anima, scortata
dal coro degli angeli,
si involò per sempre
nella valle del tempo
senza ritorno.



L'IMPOSSIBILE SOGNO

Quarantasei anni sono già passati
da quando a Napoli ci siamo incontrati
al centro addestramento per imparare
gli impianti interni speciali a riparare.

Eravamo giovani, forti e belli
e per sei mesi siamo stati fratelli,
avendo l'obiettivo di superare
l'esame che la SET ci chiese di fare.

90 Tutti promossi per volontà di Dio,
ritornammo in sede con un sol desio:
vivere la vita e sodo lavorare
per l'avvenire poter consolidare.

Nessuno in cuor suo osava sperare
che un giorno ci si potesse incontrare,
ma non facemmo i conti col destino
sollecitato dal collega Gerbino.

Nino Gerbino fu il primo a pensare
che questo incontro si poteva fare,
ed ora che il sogno s'è avverato
è stata grande la gioia che ho provato



Napoli 11 giugno 1963



11-14 Settembre 2008

Altomare Michele di Barletta (BA), Castorina Giuseppe di Mascalcia (CA), Gerbino Antonino di Caltagirone (CT), Guariglia Vincenzo di Catanzaro, Mangafà Basilio di Bari, Panella Mario di Perillio (BN), Scaldaferrì Elio di Lauria (PZ), Tarantino Ferdinando di Lecce, Vassallo Sebastiano di Trapani, Venezia Sabino di Avellino ringraziano il consiglio Regionale Sicilia Alatel ed il Presidente Pietro Raciti per avere contribuito alla realizzazione di un impossibile sogno.

L'HOMO POLITICUS*(ovvero Giulio Andreotti)*

Da quarantasei anni
in groppa al dromedario
si è cimentato
il lupo solitario
passando da Ministro
a capo gabinetto,
elargendo sorrisi
e battendosi il petto.
Ad Alcide De Gasperi
éi fé il postino
e ad Amintore Fanfani
non negò l'inchino,
sbucciando le patate
al povero Aldo Moro,
che con Emilio Colombo
si spartì il tesoro.
Pure a Giovanni Spadolini
tenne la bombetta
e con Bettino Craxi
montò in bicicletta,
tirando la volata
all'amico De Mita
che dopo la corsa
stoppò in salita.
Ed eccolo in sella
ancora a primeggiare

in quella giungla
piena di zanzare
che succhia il sangue
e poi lo butta via
amministrando il popolo
con chiara ipocrisia.
E forse aspetta invano
che il cittadino Cossiga
gli lasci la panca
per completar la riga.



LA COLOMBA SCREZIATA

Fa freddo; pioviggina,
come da diverse mattine,
del resto.

Ma tu,
bianca colomba
dal ciuffo screziato,
sei sempre lì,
sotto il mio balcone
in cerca del cibo quotidiano
e non comprendi
l'avarizia dell'uomo
che non si cura
dei suoi simili
che nel mondo a migliaia
muoiono di fame.

PRIMI VAGITI

Adagiato su un soffice cuscino
sogni di planare serenamente
nel confortevole seno materno
e quando la luce penetra viva
tra le minute fragili pupille
avverti che è cambiata la vita.
Non distingui la fame dal dolore
le menzogne incallite dei mortali
ma riconosci l'immenso calore
della mamma colma di pensieri
che alimentò il tuo corpicino
trasportandoti fino all'altro ieri.
Vivi dunque sereno questo sogno
tracciato dalla potenza Divina
e fa' che il dolce tenero visino,
la tua pelle fresca e vellutata
non sfioriscano in questo sito
di gente corrotta e scellerata.

7 DICEMBRE 1995

(in ricordo della prematura dipartita della moglie Maria Romano)

Sarà che sia volata in paradiso
in cerca della pace e del sorriso.

Sarà che stava male in mezzo a noi
in questa valle di poveri eroi.

Sarà che il pianto smorza la parola
nel tempo che dovrà restare sola.

Sarà che non sia stata corrisposta
la carità che ha dato senza sosta.

96

Sarà che io non posso rassegnarmi
per averla persa dopo quarant'anni.

Sarà, è certo e lo sappiamo
che ci segue sempre da lontano.

Addio amore mio, non mi lasciare,
ché da solo non posso camminare.

M A M M A

Compagna inesorabile
della prima fanciullezza,
mi giravi intorno
con tanta tenerezza
e con latte, caffè,
nutella e panino
mi svegliavi presto
ogni mattino.
Bella, elegante,
ostentando sicurezza,
ti curavi di tutti
con grande sensatezza
e vegliando i letti
dei figli malati
elargivi consigli
ai più disperati.
Or che sei sola,
bianca e sfiorita
con il cuore stanco
della lunga vita,
ti rivedo giovane
con gli occhi “tiranni”
che rinverdiscono sempre
i tuoi passati anni.



LE MACERIE DELLA FANTASIA

Tra i meandri di questa mente scialba
brandelli di nuvole nere viaggiavano
nel cielo adornato di stelle filanti.

Le rane allucinate dai raggi
scheletrici del sole gradivano
sopra siepi policroni di rovi.

Coriandoli di carta vetrata
si muovevano prigionieri
di furori enigmatici.

98

Case sparse tra le dune del deserto
ballavano accompagnate
da prorompenti musiche sinfoniche

Poi, nella catarsi dell'anima,
tornò a splendere il sole
dissolvendo nell'etere
le macerie della fantasia.

SPADE DI LUCE

E'giorno,
spade di luce
filtrano
dalle persiane socchiuse.
Profumi di fiori
si mescolano
alla fresca aura del mattino.
Il sole si muove
tra gli specchi
mentre in dormiveglia
stento a ritrovare
il giusto ritmo
nel caotico "concerto" quotidiano.
Non posso rimanere impantanato,
non posso gettare la spugna
ed aspettare
che il mio logoro canovaccio
senza ormeggi
vada alla deriva.
Pure il tempo passa in fretta,
eppure... canta.

TI AMO

Ti amo
perché sei mio
perché mi appartieni
perché senza di te
sono nessuno.

Perché se gioisco
tu gioisci insieme a me,
se piango,
tu piangi insieme a me,
se dormo
tu dormi insieme a me.

100 Perché tutto quello che faccio
tu lo fai insieme a me.
Perché sei il mio “io”,
la mia essenza,
la mia stessa ragione di essere
e non posso esistere
senza di te.

IL SOLE DELLA SPERANZA

Ho visto fumare imbizzarrite
travolgere auto come fucelli.

Ho visto crepe profonde
aprirsi sul suolo ferito
dalla barbaria umana.

Ho visto case frantumarsi
come scatole di cartone.

Ho visto occhi increduli
inabissarsi in mare di fango.

Ho visto tanta gente
cadere nella nebbia della disperazione.

Ho visto passeri di piombo
spandersi nella valle,
neri scorpioni
e nubi di pioggia assoluta
cadere all'orizzonte.

Di tutto ho visto
ma, per gran parte dell'umanità,
non ho visto sorgere
il sole della speranza.

AL CREATORE

Hai generato dal nulla
centinaia di galassie
fluttuanti nell'immensità
degli spazi siderali
senza scontrarsi mai.

Hai trasformato la terra,
essiccata dal sole cocente
e da polvere di crateri fumanti,
nell'Eden pregno di profumi
dove Eva e Adamo hanno dimorato.

102

Hai creato l'uomo
a tua immagine e somiglianza
donandogli la facoltà di discernere
ma lui prepotente ha ucciso il fratello
e sparso il seme del male
per malinteso "libero arbitrio".

Adesso attendi paziente
che Caino rinsavisca
per evitare che il saccheggiato
e adorato paradiso terrestre
possa trasformarsi un giorno
in un lugubre cimitero universale.

VEDO

Adesso che la vita al tempo
non posso più lesinare vedo:

il sole che si tuffa nel mare
le stelle nel cielo brillare
la luna che di giorno scompare
i ragazzi per le strade giocare
le favole dai nonni raccontare
la mamma con la “pila” lavare
il vicinato la lana allargare
il gelataio col triciclo scampanellare
la capretta sotto le persiane belare
la trottola con lo spago girare
i falò per le strade bruciare
il caffè caldo nelle case portare
i carretti per le vie dondolare
il fuoco con il ventaglio svampare.

Quante cose vedo ancora con la fantasia
che il progresso e la tecnologia
hanno cancellato dalla vita mia...

CATENE SOCIALI

Ora che i loro corpi
incuranti delle gelide acque del mare.
non rotolano più su sabbie dorate,
restano i sogni che,
liberi da catene sociali,
solcano gli oceani
fin dove il cielo s'incontra col mare.

Quando le ceneri mortali
sparse ai quattro venti
saranno libere di amare,
i teneri amanti torneranno a volare
nell'immensità degli spazi siderali
dove gli ostracismi terreni
non li potranno più separare.

IL TESORO DELLA FELICITA'

Ho attraversato mari, monti, città;
paesi e deserti infuocati
per cercare il tesoro della felicità
ma non sono riuscito a trovarlo.

Ho superato centinaia, migliaia di ostacoli
per raggiungere la meta agognata
e quando credevo di averla trovata
l'ho vista allontanarsi, sempre di più.

Gioie, dolori, lutti, malattie,
di tutto mi ha riservato la vita
ma queste quattro ossa scarnite
hanno superato tutte le difficoltà.

Adesso che altre battaglie infuriano,
vorrei che l'orologio si fermasse
e ricominciasse a girare
dopo avere trovato la felicità.

AMORE APPASSITO

Il cuore bussa forte
penetrando nei tuoi mutevoli
e opachi pensieri
ma tu non ci sei.

Scruto la luce, il cielo
le nuvole trasparenti,
i nostri felici momenti,
ma tu non ci sei.

106 Una coltre di mistero copre
i sentimenti irrazionali
che gestivi per affetto,
ma tu non ci sei.

Rincorro sentimentalmente
una parte della mia anima
che si è involata via,
ma tu non ci sei.

Il tempo asciugherà le lacrime
e assopirà la cocente delusione
del nostro amore passato,
ma tu dove sarai?!...

SAN VALENTINO

Il sole brillava nel cielo
straluceva il verde del prato
mentre lo zefiro s'affacciava indeciso
da valle;
un cervo brucava con l'alce
e come preludio d'amore
strofinan le teste.

Quatto quatto,
a nascondino,
un cacciator villano
puntò l'alce senza tremare.

San Valentino che vigilava accanto
giunto di corsa col destriero,
pregno d'amore il suo cammino.

Tirò il grilletto
il cacciator scortese,
ma s'appannò il mirino.

E dalla canna sapete che usci?

Solo una rosa che non tradi.

DEDICA A FRANCO TRIPICIANO

(collega SIP 21 aprile 1989)

L'amicizia
è una cosa rara
e chi c'è l'ha
se la tiene cara,
per cui ti raccomando
questo quadretto
tienilo caro
e pensami,
con affetto.



*Sebastiano Vassallo Giudice di Pace coordinatore di Trapani
con il Procuratore della Repubblica
Dr. Giacomo Boderò Maccabeo, il Presidente del Tribunale
di Trapani Dr. Roberto De Simone e i Giudici di Pace di Trapani
Migliore Giuseppe, Norrito Raffaele, Vallone Diego, Romano Marco,
La Commare Rosario in occasione della cerimonia di commiato.*

109



*Sebastiano Vassallo con il personale dell'ufficio GdP
Dispensa Rosalia, Errera Liliana, Arceri Claudio, De Nunzio Giovanna,
Monaco Rosalia, Accardo Antonino, Messina Antonio, Tosto Maria,
Di Girolamo Barbara, Bambina Caterina*

POSTFAZIONE

Il sole, cui si ispirano i versi di Sebastiano Vassallo, non accenna all'alba di un nuovo giorno, ma volge all'ocaso; e ciò non per motivi necessariamente anagrafici, semmai per una certa sensibilità crepuscolare, che porta l'autore ad apprezzare ciò che è più intimo e lontano dalla retorica. Ricordi di una vita, scalfita da emozioni dolci e delicate, tragiche ed elegiache scandiscono come in uno spartito le note di un vissuto, senza mai cadere in uno sterile soggettivismo. Il nostro si presenta nella sua antologia lirica come l'uomo del suo tempo, di cui avverte la gioia dei momenti belli, come pure la fatica dell'esistenza, insanguinata dalla violenza di Caino rivolta contro il fratello. I momenti drammatici, che hanno segnato questi ultimi decenni, sono riletti nella loro essenzialità e riproposti come moniti non gridati alla memoria dei posteri: l'uomo della "fionda e della pietra", come tasso di violenza verso il prossimo. Annota, del resto, Vassallo che la sua Musa non trae facile ispirazione dagli eventi gioiosi, quanto da quelli tristi. Va da sé che l'animo sensibile di chi ha frequentazione con la poesia non possa rimanere insensibile dinanzi allo spettacolo apocalittico dell'esplosione delle Torri Gemelle o degli aerei che trasportano e seminano morte nelle martoriolate terre afgane. Immagini altrettanto tragiche sono segnate dal sangue innocente degli eroi assassinati a Capaci il 23 maggio del 1992, come quello di chi in nome del suo Dio continua ad uccidere i figli del medesimo Padre. Dinanzi a tanto strazio, la poesia di Vassallo da testimonianza si

risolve in preghiera di ringraziamento a Dio, che gli ha concesso la grazia di nascere e vivere in una dimensione spaziotemporale lontana dalle più gravi crudeltà del mondo. Ma pure, tra tante fosche nubi, di tanto in tanto brillano il raggio dell'amore e quello della fede, che continuano ad illuminare il tragitto accidentato dell'esistenza, anche se i ricordi "sbiadiscono .. come foglie al vento di scirocco". La fede nell'Essere Supremo resiste tenace come conforto e speranza: "rigenerami col tuo calore, / fammi rinascere puro / come il petalo di un fiore. / Guidato dalla tua luce / troverò la vita eterna / nell'isola della pace".

112

La lettura dei versi di Sebastiano Vassallo non è un invito ad una passeggiata scontata, come la scelta linguistica, apparentemente semplice, potrebbe far credere ad una prima lettura. La parola scelta dal poeta è come la goccia che in silenzio scava la pietra, come la rugiada che per un attimo ridà la vita all'anima inaridita di chi legge, ma che improvvisamente si dirada, all'orché il sole, si alza alto nel meriggio canicolare.

Antonino Tobia

Presidente della Libera Università "T. Marrone"

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio:

- *il mio affettuosissimo compare Renzo Vento, nonché giornalista, egregio professore e promotore del Parco Virgiliano;*
- *il mio ex collega in Set – Sip – Telecom, critico, poeta scrittore Nic Giaramita, che dopo avere letto la mia prima poesia in vernacolo, “Trapani Mia”, mi ha incoraggiato a scriverne altre.*
- *il prof. Antonino Tobia, presidente della libera università “Tito Marrone”;*
- *il prof. Giuseppe Cammarata, Presidente “Aido Sicilia”, nonché il vice Presidente Provinciale Enzo Benigno;*
- *l’ing. Vito Garitta Presidente del “Club UNESCO” di Trapani;*
- *la prof.ssa Mattia Badalucco, Presidente dell’Associazione “Poeti nella società - Drepanum”;*
- *gli amici poeti ed i lettori di questa raccolta di poesie.*

Sebastiano Vassallo

INDICE

Prefazione di Renzo Vento	pag. 5
Note dell' Autore	pag. 7
Recensioni di Mattia Badalucco	pag. 11
Recensione di Giuseppe Cammarata	pag. 12
Recensione di Vito Garitta	pag. 13
Introduzione NIC	pag. 15
11 settembre 2001	pag.19
Solo un sogno.....	pag.20
Caterina	pag.21
Voci silenziose.....	pag.22
Relativo	pag.23
Ai confini del mondo	pag.24
Ali spezzate.....	pag.26
Mary per sempre	pag.27
A mia moglie.....	pag.28
Sabato 23 maggio 1992	pag.30
Cime tempestose	pag.31
Impotenza.....	pag.32
Anime.....	pag.34
Intifada	pag.35
Petali recisi.....	pag.36
Mondo crudele	pag.37
Minni.....	pag.38
Ottobre 2000	pag.40

Riflessioni	pag.41
Esiste l'anima.....	pag.42
A Tonino Viola	pag.44
“Vu Cumprà”	pag.45
Asia del sud.....	pag.46
Come un sasso.....	pag.47
I miei sogni	pag.48
La sua rosa	pag.49
Madre celeste	pag.50
Per l'eternità.....	pag.51
Sete.....	pag.52
Signore	pag.53
Fioriranno.....	pag.54
L'Astro nascente	pag.55
Mi parlavi d'amore	pag.56
Il paradiso terrestre	pag.57
Turbine di vento	pag.58
Il telefono la tua voce.....	pag.59
C'est la vie	pag.60
Piccolo grande amore.....	pag.61
Tempo	pag.62
Estate “86”	pag.64
L'allegro spinone.....	pag.65
Febbraio 1978	pag.66
L'emigrante	pag.68
Alluvione 1976.....	pag.69
A mio padre.....	pag.70
Solchi profondi.....	pag.71

Forse domani.....	pag.72
Solitudine	pag.73
25 settembre 1988.....	pag.74
Villa Aula	pag.76
15 giugno 2009	pag.77
Estate 2009.....	pag.78
Ritrovarsi.....	pag.79
8 novembre 1990.....	pag.80
2 aprile 1990	pag.82
A Nic - 15 giugno 2009.....	pag.84
Amore irrazionale	pag.86
Sogni	pag.87
A Livio Bassi.....	pag.88
L'impossibile sogno	pag.90
L'Homo Politicus	pag.92
La colomba screziata.....	pag.94
Primi vagiti.....	pag.95
7 Dicembre 1995.....	pag.96
Mamma	pag.97
Le macerie della fantasia	pag.98
Spada di luce	pag.99
Ti Amo	pag.100
Il sole della speranza.....	pag.101
Al creatore.....	pag.102
Vedo	pag.103
Catene sociali.....	pag.104
Il tesoro della felicità	pag.105
Amore appassito.....	pag.106

San Valentino	pag.107
Dedica a Franco Tripiciano	pag.108
Postfazione	pag.111
Ringraziamenti	pag.113

Esente IVA
D.P.R. 25/10/72 n. 633 art. 2 lett. D
ed esente bolla di accompagnamento
D.P.R. 5/10/78 n. 627 art. 4 e 6



Sebastiano Vassallo, nasce a Trapani il 10.05.1935.

E' Presidente dell'Associazione "Gruppo Poetico Regionale San Michele" e console della Federazione Maestri del Lavoro di Trapani - Consolato Provinciale di Trapani.

Il 23 dicembre 1994 è stato nominato dal Ministero della Giustizia Giudice di Pace con sede in Alcamo e successivamente con sede in Erice e Trapani dove, tra l'altro, ha assolto l'incarico di Coordinatore con lusinghieri apprezzamenti sia della classe Forense che dal Presidente del Tribunale, dott. Roberto De Simone, e del Procuratore della Repubblica dott. Giacomo Boderò Maccabeo.

Già fiduciario di Trapani e vice Presidente Regionale dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom Sicilia, è stato anche Presidente del Cral SIP della provincia di Trapani, del Comitato di Quartiere Cappuccinelli, del Gruppo Folkloristico Drepanum e dell'associazione Gruppo Anziani AICS di Trapani e del Collegio Arbitrale dell'Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani e Presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola Media Eugenio De Rosa.

Il Presidente della Repubblica, il 27 dicembre 1992 gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere ed il 1° maggio 1999 la decorazione della stella al merito del lavoro.

Ha al suo attivo diversificate opere, alcune delle quali premiate e pubblicate in diverse antologie poetiche, riviste e giornali.

Autore di opere teatrali, tra le quali: Li Dinari Scacciatami – Per quel Congedo Militare – Putenza di lu Destinu, è stato il primo attore della Compagnia il Teatro dei Mulinanti nonché primo attore e regista della compagnia il Teatro di Contrada Emiliana e autore della lirica in vernacolo "Trapani Mia" apprezzata e cantata da numerosi gruppi folkloristici.